

Gazzetta del Sud 8 Dicembre 2018

La nuova mafia a Palermo. Convalidati 47 fermi

Palermo. Sono stati convalidati dai gip di Palermo e Termini Imerese 47 dei 48 fermi eseguiti tre giorni fa nell'ambito dell'inchiesta "Cupola 2.0" della Direzione distrettuale antimafia, che ha svelato il tentativo di ricostituzione della commissione provinciale di Cosa nostra. Tra le misure convalidate anche quelle del boss Settimo Mineo, capomafia del clan di Pagliarelli, ritenuto il nuovo capo della Cupola palermitana.

L'unica scarcerata, per mancanza di gravi indizi di colpevolezza, è Rosalba Crinò. Difesa dall'avvocato Giuseppe Minà, era ritenuta la "cassiera" della "famiglia" mafiosa di Misilmeri.

Dopo il confronto, il giudice ne ha disposto la liberazione dell'indagata, non convalidando il fermo. «Nel corso di un drammatico interrogatorio – ha spiegato l'avvocato Minà – la donna ha chiarito la sua posizione. Ha detto di non conoscere gli amici del padre e che i soldi portati nel negozio di alimentari erano debiti contratti dai clienti. Ha negato anche di conoscere alcuni uomini come Sucato, che ha visto solo una volta quando ha portato in negozio un'assicurazione fatta dal padre». Crinò è comparsa davanti al gip di Termini Imerese, come gli altri fermati appartenenti al clan di Belmonte e Misilmeri. Durante il blitz, eseguito dai carabinieri, sono stati fermati boss, gregari ed estorsori dei mandamenti di Pagliarelli, Porta Nuova, Villabate, Bagheria e Belmonte Mezzagno-Misilmeri. Accertate 28 estorsioni, traffici di droga e l'interesse dei clan per le scommesse online.

E ieri notte, i carabinieri della Compagnia di Misilmeri e del Nucleo investigativo del Comando Provinciale di Palermo hanno arrestato Giusto Francesco Mangiapane, 42 anni, nato a Ciminna, in provincia di Palermo, ritenuto affiliato alla famiglia mafiosa di Misilmeri.

Intanto, il prefetto di Palermo Antonella De Miro ha adottato provvedimenti interdittivi ai sensi del Codice unico antimafia a carico di tre ditte alla luce dei provvedimenti di fermo della Dda della Procura di Palermo nell'ambito dell'operazione "Cupola 2.0". Uno riguarda la "Mineo Gioielli" di corso Tukory, intestata al nipote di Mineo che, secondo l'accusa, sarebbe stata la base operativa del presunto capomafia e luogo di frequenti incontri tra gli indagati per mafia. Il provvedimento è stato notificato al Comune di Palermo e alla Camera di commercio. Il secondo è stato emesso per la "Sicilia Conglomerati srl", già destinataria di misura interdittiva, nel 2017, poi annullata dal Tar. Per la Dda, un imprenditore di Villabate sarebbe stato costretto a comprare da loro il cemento da indagati per mafia e dal presunto capo della nuova cupola di Cosa nostra. Il provvedimento comunicato ad Anas Spa, al Comune di Palermo e alla Camera di commercio. L'ultimo riguarda la "Costruzioni stradali infrastrutture srl", di cui è socio unico ed amministratore il titolare della "Sicilia conglomerati". Della disposizione informati Anas, Avcp, Agenzia delle entrate di Cagliari, Università di Catania e Camera di commercio.